

VANOI

I veneti: «L'opera è di valenza strategica, siamo ancora in fase di progettazione, per questo non vi abbiamo contattato»

La contrarietà del vicepresidente: «Forse il Veneto pensava di avere campo libero con un commissario dell'acqua veronese»

«Diga, benefici per noi e per voi»

Il Consorzio Brenta tira dritto, ma Tonina va giù duro

ANDREA ORSOLIN

CANAL SAN BOVO - Sulla diga si alza lo scontro. La visita del vicepresidente della Provincia a Lamon è stata l'occasione per fare un sopralluogo in val Cortella, dove la Regione Veneto vorrebbe alzare un muro alto 116 metri per bloccare il corso del torrente Vanoi, creando un bacino artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua da utilizzare per la popolazione, a fini irrigui, per laminare le piene e per produrre energia idroelettrica.

Assieme a **Mario Tonina** c'erano il giovane sindaco di Lamon, Loris Maccagnan, e il suo vice Gian Pietro Da Rugna, il sindaco di Canal San Bovo Bortolo Rattin e quello di Cinte Tesino Leonardo Ceccato. Il bacino della diga interesserebbe tutti e tre i comuni, situati al confine tra le due regioni. Hanno raggiunto il luogo da cui nel 2010 parti la frana che precipitò nel torrente Vanoi, bloccando la strada. «La mia posizione su questa opera è sempre stata chiara - dice Tonina - Non si deve fare e non lo permetteremo. Prima che una decisione politica, sono i tecnici a dire che la val Cortella è una zona che presenta tutta una serie di criticità dal punto di vista geologico e idrogeologico».

Dal Veneto sembrano però fare orecchie da mercante. Hanno deciso di partire con la progettazione dell'opera, affidata al Consorzio di bonifica Brenta.

«Lo hanno fatto senza mai essersi confrontati con noi - garantisce Tonina - Su questo tema Zaia non ha mai contattato il presidente Fugatti».

In settimana il Consorzio ha risposto alla lettera inviata dai tre sindaci tenendo la barra dritta sulla questione. «L'opera si è classificata ai vertici di una recente graduatoria nazionale sulle opere di valenza strategica e di conseguenza il nostro Consorzio, con apposito decreto di finanziamento, è stato incaricato dal Ministero delle Politiche Agricole di approfondire gli studi già in passato. Siamo ancora in una fase di progettazione, per cui si ritiene sia presto per poter avere un quadro ben definito, e per questo non vi abbiamo ancora contattato». Della progettazione dell'opera se ne parla almeno dagli anni '60. «Il cambiamento climatico - prosegue la lettera - impone di esaminare tutte le soluzioni che garantiscono il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica del territorio. Una migliore regolazione dei deflussi porta a vari benefici ambientali, pensiamo poi allo sviluppo del settore turistico legato alla fruizione di specchi acquei».

Perché, dopo sessant'anni, questa potrebbe essere la volta buona per la diga del Vanoi? A maggio il governo ha nominato il commissario straordinario per costruire più velocemente opere contro la siccità. Guarda caso Nicola Dall'Acqua (nomen omen), l'uomo scelto per ricoprire questo ruolo, è ve-



Gian Pietro Da Rugna, Mario Tonina, Loris Maccagnan, Leonardo Ceccato e Bortolo Rattin

ronese. «Il Veneto pensava che con la nomina del commissario potesse avere campo libero - dice Tonina - In conferenza Stato-Regioni io e il presidente altoatesino Arno Kompatscher abbiamo presentato un emendamento per introdurre la necessità del rispetto del nostro statuto di autonomia, per ogni decisione che prenderà il commissario. Il Veneto ci ha votato contro, ma noi in questo modo ci siamo tutelati. Se non trovano la nostra condivisione

sull'opera, se la sognano». Ancora un passaggio della lettera del Consorzio Brenta. «Nostro primario obiettivo è che l'opera, molto attesa dalla vallata del Brenta, non crei problemi al territorio locale. La diga potrebbe favorire anche benefici locali che abbiamo la massima volontà di condividere. Saremo ben lieti di collaborare con il territorio, pur non essendo noi i decisori finali. Restiamo quindi molto volentieri a disposizione per incontrarvi».